

Saggistica vietata ai maggiori

La grande Storia è un'avventura

Esce un volume che risponde alle tante possibili domande sul passato. Uno degli autori ci spiega perché conoscerlo è davvero utile. E divertente

di **Bruno Maida**

Quale ragazzo, davanti a un libro di storia, non si è chiesto, infastidito: «Perché devo studiare queste cose? E poi, a che serve, nella vita, sapere chi è Gavriolo Princip, chi ha vinto la battaglia delle Midway o cosa significa glasnost?». Forse è un tipo di domande che accompagna lo studio di tutte le discipline ma nella storia sembra assumere un valore particolare, quasi a definire un campo della conoscenza dove noia e inutilità si prendono a braccetto.

Dubito che i ragazzi e le ragazze sarebbero confortati nel sapere che il libro sulla storia probabilmente più bello del Novecento, ossia *Apologia della storia* di Marc Bloch, iniziava proprio con una domanda sulla sua utilità. Bloch raccontava che per lui la storia era innanzitutto uno svago, anzi si era sempre divertito molto a leggerla e a studiarla. E aggiungeva che la storia risponde a un bisogno di conoscenza e alla possibilità di imparare dal passato. Se escludiamo il riferimento al divertimento - vedo già i miei studenti ridacchiare - quale insegnante di storia non ha parlato agli studenti di questi temi?

Il fatto è che la storia soffre di un pregiudizio che, se non viene combattuto con forza e fin dall'inizio, finisce per condizionare il rapporto con chi vi si avvicina. Per quanto i bravi insegnanti si impegnino per trasmettere un'idea diversa della disciplina, continua a dominare la convinzione che la

storia sia un'accumulazione di fatti, anzi più fatti conosci, più ampia e profonda sarà la tua comprensione.

Chiunque abbia insegnato storia in una scuola superiore, penso si sia trovato davanti un genitore che gli abbia detto: «Non capisco perché mio figlio vada male. È così semplice: basta studiarla e sapere cosa è successo!».

E invece no. La storia non sono i fatti, quelli sono la semplice quanto fondamentale materia con cui si costruisce la nostra conoscenza del passato. Passato e storia, infatti, non sono la stessa cosa. Il passato è composto da tutto ciò che è accaduto, ciò che sappiamo e ciò che non sappiamo (un po' come l'albero che cade nella foresta anche se non lo vediamo). La storia invece è conoscenza: si costruisce attraverso la ricerca delle tracce - ma potete chiamarle anche fonti o testimonianze - che il passato ha lasciato e noi riusciamo a trovare, attraverso la selezione di quelle che ci aiutano a rispondere alle no-

stre domande, e infine attraverso la loro interpretazione.

Un lungo elenco di fatti messi uno vicino all'altro costituiscono al più una cronaca o una cronologia, utili sicuramente per orientarci ma lontane dalla conoscenza storica. Questa ha invece il suo punto di partenza nelle domande che ci poniamo, nelle curiosità, nel bisogno di capire determinati fenomeni e processi. Tutto ciò ha straordinariamente a che fare con il presente. Per questa ragione, le domande degli studenti che ri-

chiamavo all'inizio non sono quelle giuste. La vera domanda è in che modo il passato intercetta il nostro presente, come ci aiuta a comprenderlo, a dargli un senso, a orientarci nella società e nella ricerca della nostra identità.

La storia come metodo ci aiuta per esempio a selezionare nel mare magnum delle informazioni che invadono la rete, dove ogni gerarchia tra le notizie, false e non, tende a sparire. Ci fa capire che quando ricordiamo o dimentichiamo qualcosa, come gruppo o società, non è casuale ma corrisponde a una scelta su come vogliamo costruire la nostra identità. Ci ricorda che non basta contestare una ricostruzione del passato, sostenendo il contrario, ma ci vogliono le "prove", che per lo storico sono nuove fonti e insieme una nuova credibile lettura e interpretazione del passato.

Eppure non trascurerei l'elemento dello svago e del fascino che la storia può avere. Perché la storia è racconto, da sempre; è la possibilità di osservare l'umanità nell'infinito insieme di scenari nei quali ha pensato, agito, costruito (ma anche distrutto). Compito dello storico non è riprodurre quegli scenari ma ricostruirli nel modo più verosimile possibile. Per farlo ha bisogno di immaginazione, per



dare corpo e vita a ciò che non possiamo vedere. Non è allora, la storia, una divertente, grande avventura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

Bruno Maida è uno storico ed è co-autore di *Oggi è già ieri?* (il castoro, pagg. 144, euro 15) di Pierdomenico Baccalario e Federico Taddia. Il volume fa parte della collana *Le 15 domande* (età 10+)